

# EPIGRAPHICA

Fondata nel 1939, diretta da ARISTIDE CALDERINI  
e da GIANCARLO SUSINI

*Direzione:* Angela DONATI, *Responsabile*

Maria BOLLINI, *Condirettore*

Attilio MASTINO, *Condirettore*

*Comitato scientifico:*

Alain BRESSON, Bordeaux

Francesca CENERINI, Bologna

Marc MAYER, Barcelona

Stephen MITCHELL, Exeter

Joan PISO, Cluj

Antonio SARTORI, Milano

Christian WITSCHERL, Heidelberg

La Direzione si vale inoltre di un ampio Comitato internazionale di lettura al quale sottopone, a seconda delle specifiche competenze e in forma anonima, gli articoli pervenuti.

*Collaborano alla redazione:*

Alda CALBI, Valeria CICALA,

Piergiorgio FLORIS, Paola GIACOMINI,

Daniela RIGATO, Patrizia TABARONI,

Livio ZERBINI

*Patrocinio:*

Association Internationale d'Épigraphie  
Grecque et Latine (A.I.E.G.L.)

[www.epigraphica.org](http://www.epigraphica.org)

© 2015 Fratelli Lega Editori, Faenza

ISSN 0013-9572

ISBN-978-88-7594-119-2

---

Stampato nel maggio 2015 da  
LL.PE. Litografia Persicetana, S. Giovanni in Persiceto, Bologna

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE  
DI EPIGRAFIA

LXXVII, 1-2  
2015



FRATELLI LEGA EDITORI  
FAENZA

## INDICE

Francesca ROCCA, La liberazione degli schiavi e il teatro .....	p. 9
Alessia DIMARTINO, L'epistola di Ierone II e l' <i>orkion boulas</i> (IG XIV, 7): un nuovo dossier epigrafico? .....	» 39
Noemí MONCUNILL MARTÍ, The Iberian lead plaque in the Víctor Català collection (Empúries, L'Escala). A new study and edition .....	» 67
María LIMÓN BELÉN, Concepción FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, Sobre la autenticidad de la Fíbula de Preneste. Las evidencias del texto y su confirmación científica .....	» 85
Julián GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, <i>Tabella defixionis</i> del siglo I a.C. encontrada en el portal (provincia de Cádiz) .....	» 103
Carolina CORTÉS BÁRCENA, Riflessioni del cippo di confine di Bevke ( <i>AEP</i> 2002, 532) alla luce di <i>termini</i> tra comunità appartenenti a province diverse .....	» 117
Lorenzo CALVELLI, La laminetta bronzea di Druso Minore conservata al Museo Provinciale di Torcello: un falso smascherato .	» 133
Michel CHRISTOL, Une inscription du «quotidien municipal» dans la colonie d'Antioche de Pisidie .....	» 159
Khaled MARMOURI, <i>Ob liberalitatem annuam perpetuam epulativam</i> . Une nouvelle souscription publique d'Afrique proconsulaire .....	» 173
Ulrike EHMIG, Ausschlussverfahren: Eine Gruppe italischer Grabinschriften als Beispiel sozialer Überassimilierung in der römischen Kaiserzeit .....	» 193
Yann LE BOHEC, Raid sur El-Agueneb .....	» 207

Juan LEWIS. External evidence and the reconstruction of missing texts: <i>CIL</i> III, 256 as case study .....	p. 221
Roberta DE VITA, Un lottatore di Amastri sul Ponto in campania ..	» 229
Eleonora SALOMONE GAGGERO, Testimonianze di una nuova <i>gens</i> a Luni: gli <i>Hortorii</i> .....	» 241
Bernard KAVANAGH, The <i>cursus</i> and possible <i>origo</i> of Sex. Appius Severus .....	» 259
Marc MAYER I OLIVÉ, A propósito de un nuevo pedestal ecuestre, <i>AEP</i> 2009, 652, hallado recientemente en Valencia. Consideraciones sobre los <i>allii</i> de <i>Turris Libisonis</i> .....	» 271
Ignazio TANTILLO, <i>L. Amnivs ... nivs Caesonivs Nicomachvs Anicivs Pavlinvs</i> .....	» 285
Claudia SQUINTU, Il motivo della morte accidentale in un carme lionnese ( <i>CLE</i> 1198 = <i>CIL</i> XIII, 2219) .....	» 301
Maria Teresa SBLENDORIO CUGUSI, L'epigramma <i>longum salonitano</i> <i>CLE</i> 1141 .....	» 317
Filippo BOSCOLO, Ateste romana: storia ed epigrafia negli ultimi vent'anni .....	» 337
Manuel RAMÍREZ-SÁNCHEZ, Manel GARCÍA SÁNCHEZ, Sebastià GIRALT SOLER, Epigraphia 3D. Un proyecto de innovación científica en la divulgación del patrimonio epigráfico de Hispania .....	» 371

\* \* \*

*Schede e notizie*

Marco BUONOCORE, Spigolature epigrafiche. IX .....	» 397
Giulia TOZZI, Una nuova iscrizione greca dal X municipio di Roma .....	» 423
Giorgio CRIMI, Il contributo di EDR all'aggiornamento del <i>CIL</i> : l'iscrizione dedicatoria delle Terme di Diocleziano alla luce di un nuovo frammento .....	» 426
Angela DONATI, <i>CIL</i> VI, 12897 recuperata .....	» 447
Antonino NASTASI, Un'epigrafe «numidica» sul Gianicolo. Giuseppe Gatti redattore di un'iscrizione in latino del 1903 .....	» 448
Umberto SOLDOVIERI, Di una nuova iscrizione funeraria dal tenimento di Volcei (Regio III) .....	» 457
Gemma CORAZZA, Nuove iscrizioni funerarie dall'Irpinia .....	» 459

Heikki SOLIN, Mika KAJAVA, Olli SALOMIES, Storie epigrafiche minturnesi .....	p. 466
Carlo MOLLE, Un'iscrizione inedita e i <i>Dentrii</i> di <i>Aquinum</i> .....	» 483
Nice MONTANILE, Su un'iscrizione inedita brundisina .....	» 492
Silvia BRAITO, <i>Attia Mulsula T. f.</i> e « <i>Tarquitia Mulsula</i> »: nota su un ghost name dell' <i>instrumentum inscriptum</i> .....	» 494
Agnese DI DONATO, La stele di C. Iulius Valens .....	» 497
Camilla CAMPEDELLI, Due 'Bauinschriften' inedite da Thamugadi .	» 501
Mauro REALI, Mostra <i>La pietra e la carta. Libri epigrafici ed epigrafi dell'Ambrosiana</i> , Pinacoteca Ambrosiana di Milano (dal 27 maggio al 14 settembre 2014), a cura di Antonio Sartori e Federico Gallo .....	» 506

\* \* \*

*Bibliografia*

C. FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, M. LIMÓN BELÉN, J. GÓMEZ PALLARÈS, J. DEL HOYO CALLEJA (edd.), <i>Ex officina. Literatura epigráfica en verso</i> , Universidad de Sevilla, Sevilla 2013 (MAURO REALI) .	» 513
ANTONIO SARTORI, Loquentes lapides. <i>La raccolta epigrafica dell'Ambrosiana</i> , Accademia Ambrosiana, Classe di Studi greci e latini (Fonti e studi 21), Milano, Bulzoni, 2014 (ALFREDO VALVO) ...	» 516
<i>La statio. Archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'empire romain</i> , édité par JÉRÔME FRANCE, JOCELYNE NELIS-CLÉMENT, Scripta Antiqua 66, Bordeaux 2014 (ANGELA DONATI) .....	» 520
RICCARDO OLIVITO, <i>Il foro nell'atrio. Immagini di architetture, scene di vita e di mercato nel fregio dai Praedia di Iulia Felix (Pompei, II, 4,3)</i> , Bari 2013 (ANGELA DONATI) .....	» 521
<i>Annunci Bibliografici</i> .....	» 523

\* \* \*

<i>Indici</i> , a cura di Angela DONATI .....	» 525
I. <i>Onomastica</i> .....	» 527
II. <i>Geographica</i> .....	» 530
III. <i>Notabiliora</i> .....	» 532
IV. <i>Tavole di conguaglio</i> .....	» 535
<i>Elenco dei collaboratori</i> .....	» 537

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE  
DI EPIGRAFIA

LXXVII, 1-2  
2015



FRATELLI LEGA EDITORI  
FAENZA





LORENZO CALVELLI

LA LAMINETTA BRONZEA DI DRUSO MINORE  
CONSERVATA AL MUSEO PROVINCIALE  
DI TORCELLO: UN FALSO SMASCHERATO (\*)

■ *Abstract*

This article examines in detail a small bronze tablet belonging to the collection of the Museo Provinciale di Torcello, near Venice. The tablet is inscribed on both sides and bears a dedication to Drusus the Younger, emperor Tiberius' son who died in AD 23, plus some abbreviations that are difficult to expand. The object has long been considered to be genuine, however in more recent times its authenticity has been questioned. Internal analysis, which reveals some anomalous characteristics, supports these doubts, but the most convincing arguments are offered by comparison with other artefacts. In fact, previous editors failed to remark that several objects bearing the same text had already been registered and considered false by the curators of the *Corpus inscriptionum Latinarum*. A vast survey conducted through a network of European museums demonstrates that nearly identical tablets are kept today in Arezzo, Madrid and Basel. It is likely that these counterfeit antiquities, whose inscribed words and letters reproduce with slight variations the texts that were readable on authentic inscriptions and coins, were actually created in Tuscany in the mid 18th century.

*Key words:* bronze inscriptions; epigraphic forgeries; Drusus the Younger; Museo Provinciale di Torcello; Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate di Arezzo; Museo Arqueológico Nacional de Madrid; Antikenmuseum Basel; Accademia Colombaria.

■ *Riassunto*

L'articolo esamina nel dettaglio una piccola laminetta bronzea appartenente alla collezione del Museo Provinciale di Torcello. Sulle due facce della laminetta si trova inciso un testo epigrafico comprendente una dedica a Druso Minore, figlio dell'imperatore Tiberio morto nel 23 d.C., e alcune abbreviazioni di difficile scioglimento. Sebbene per lungo tempo il reperto sia stato considerato autentico, studi recenti ne hanno invece messo in dubbio la genuinità. Tale sospetto è confermato dall'analisi dei caratteri in-

---

\* Oltre alle numerose persone ringraziate nelle singole note a piè di pagina sono riconoscente ai colleghi Alfredo Buonopane, Giovannella Cresci e Franco Luciani per aver letto la stesura finale di questo contributo e avermi aiutato con i loro consigli.



trinseci, che rivela caratteristiche anomale, nonché, soprattutto, dal confronto con altri manufatti. Ai precedenti editori era infatti sfuggito che diversi oggetti simili che trasmettono lo stesso testo furono censiti e considerati falsi dai curatori del *Corpus inscriptionum Latinarum*. Un'ampia ricognizione condotta su scala europea ha consentito di individuare laminette sostanzialmente identiche nei musei di Arezzo, Madrid e Basilea. Tali contraffazioni, prodotte probabilmente in Toscana attorno alla metà del XVIII secolo, recano iscritte parole e lettere che riproducono con leggere varianti i testi esistenti su epigrafi e monete autentiche.

*Parole chiave:* iscrizioni su bronzo; falsi epigrafici; Druso Minore; Museo Provinciale di Torcello; Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate di Arezzo; Museo Arqueológico Nacional de Madrid; Antikenmuseum Basel; Accademia Colombaria.

### 1. *La laminetta di Torcello*

Nella collezione archeologica del Museo Provinciale di Torcello si conserva una laminetta opistografa in bronzo di forma rettangolare che ha più volte richiamato l'attenzione degli studiosi (Figg. 1-2) (1). La sua prima segnalazione si deve a Luigi Conton, direttore della raccolta museale nei primi decenni del Novecento: in un articolo dato alle stampe nel 1909 lo studioso presentò una dettagliata analisi del reperto, riferendo che esso era stato rinvenuto «di recente nei pressi di Torcello» (2); in un'altra pubblicazione coeva egli precisava: «Questa piastrina di bronzo fu trovata a poca distanza dal duomo a un metro di profondità, l'anno 1908» (3).

Il reperto misura cm 2,9×6,5×0,3, pesa gr 44,5 e si trova attualmente esposto in una vetrina al piano superiore dell'antico Palazzo dell'Archivio, assieme ad altri manufatti metallici, perlopiù risalenti all'epoca romana. I bordi dell'oggetto sono integri e leggermente arrotondati sugli angoli; nella parte centrale del margine superiore è presente una vistosa scheggiatura di forma trapezoidale. Le due facce della laminetta recano incisa un'iscrizione a rilievo, ricavata mediante procedimento di fusione (e non di battitura) da una matrice negativa bivalve. Il testo segue un al-

(1) Torcello (VE), Museo Provinciale, inv. 1910a-b; vd. CONTON 1909a, pp. 9-12, 19; CONTON 1909b, p. 25; CALLEGARI 1930, p. 25 n. 57; BUCHI 1993, pp. 153-154 n. IR 3 (*AEp* 1993, 755); BUCHI 1994; SARTORI 2008 (*AEp* 2008, 264).

(2) CONTON 1909a, p. 9. Sulla figura di Luigi Conton (1866-1954), ancora poco studiata, vd. ZORZI 1981; FOGOLARI 1993, pp. 11-12.

(3) CONTON 1909b, p. 25; cfr. CALLEGARI 1930, p. 25: «trovata presso il duomo di Torcello nel 1908».



Fig. 1. TORCELLO (VE), Museo Archeologico Provinciale, inv. 1910a-b, *recto*  
(Foto: Provincia di Venezia).



Fig. 2. TORCELLO (VE), Museo Archeologico Provinciale, inv. 1910a-b, *verso*  
(Foto: Provincia di Venezia).

lineamento approssimativo e si sviluppa su quattro righe nel *recto* e su due righe nel *verso* (4). Le lettere hanno un'altezza variabile che oscilla fra cm 0,6 e 0,4 nel *recto* e cm 1,3 e 1 nel *verso*. La tra-

(4) In realtà è difficile determinare quale delle due facce dell'iscrizione sia da considerare il

scrizione che si propone a seguito di verifica autoptica (settembre 2014) è la seguente:

*Druso Caisari,  
Ti(beri) Aug(usti) f(ilio), divi  
Aug(usti) n(epoti),  
s(enatus) c(onsulto).//  
Me(- - -)  
p(- - -) l(- - -) d(- - -) d(- - -).*

A Druso Cesare, figlio di Tiberio Augusto, nipote del divino Augusto,  
per decreto del senato.//Me(- - -)p(- - -) l(- - -) d(- - -) d(- - -).

Entrambe le facce dell'iscrizione adottano un'impaginazione centrata e simmetricamente ben impostata. Nel testo sono presenti diversi segni di interpunzione di forma circolare, disposti ad altezza variabile, spesso fuori quota e a piè di lettera, tanto fra le singole parole, quanto al principio e alla fine di alcune righe. Il solco delle lettere è nel complesso ben marcato. Dal punto di vista paleografico si rilevano la G con pilastrino assai pronunciato nelle rr. 2 e 3 del *recto* e la P con occhiello aperto all'inizio della r. 2 del *verso*. L'autopsia del manufatto, effettuata con l'ausilio di luce radente e di occhiali binoculari, ha consentito di individuare fra i due termini della r. 1 del *recto* un segno di interpunzione, posto poco al di sopra dell'ideale linea guida su cui corre l'iscrizione; ad esso seguono i resti di una lettera semicircolare con la curva rivolta a sinistra, identificabile con la metà inferiore di una C: ciò ha indotto a preferire la lettura CAISARI in luogo di KAISARI, per la quale avevano invece optato tutti i precedenti editori.

L'analisi contenutistica del documento, condotta da Ezio Buchi in un breve saggio pubblicato nel 1994, ha individuato senza esitazione nel testo inciso al *recto* della laminetta una dedica a Druso Cesare, noto anche come Druso Minore, figlio di Tiberio e Vipsania Agrippina, nato fra il 15 e il 12 a.C. e morto nel 23 d.C., forse avvelenato dalla moglie Livilla in complicità con il prefetto del pretorio Seiano (5). Secondo la testimonianza tacitiana, in occasione della scomparsa prematura del figlio, l'imperatore gli tributò onorificenze ancor maggiori di quelle decretate quattro

---

*recto* e quale il *verso*: cfr. a tal proposito SARTORI 2008, p. 582. Per convenzione si è qui accolta la medesima impostazione del testo adottata dai precedenti editori.

(5) Cfr. BUCHI 1994, pp. 304-306. Su Druso Minore e sugli onori funebri attribuiti a lui e a Germanico vd. da ultimo BUONOPANE 2010, con ampia bibliografia precedente.

anni prima all'erede designato Germanico (6). Per quanto attiene invece alle due righe presenti sul *verso* del manufatto, esse risultano contraddistinte da una sequenza di termini abbreviati di difficile scioglimento. Le uniche proposte esegetiche finora avanzate risultano prive di confronti attendibili e poco o per nulla convincenti (7).

Un accurato esame autoptico del reperto ingenera tuttavia seri dubbi sulla sua autenticità. Ricorrendo alla terminologia diplomatica, si può osservare in particolare come fra i caratteri intrinseci risultino inconsueti nell'epigrafia latina su bronzo di epoca alto-imperiale tanto i segni di interpunzione posti all'inizio o alla fine di riga e ad altezza variabile (8), quanto le sequenze di *litterae singulares* presenti al *verso* del manufatto. Per quanto attiene ai caratteri estrinseci si distingue soprattutto la peculiarità del supporto su cui è inciso il testo dell'iscrizione (9). Nello specifico esso non trova confronti con altre categorie ben note del cosiddetto *instrumentum inscriptum*: non si tratta infatti né di una *tabula lusoria*, né di una *tessera hospitalis* o *nummularia* e nemmeno di un'etichetta da affiggere (in quanto opistografa) o da appendere (in quanto priva di foro o presa anulare). Il possibile utilizzo di una tale tipologia di manufatto resta dunque ancora da spiegare. Si noti infine come le dimensioni del reperto non siano in alcun modo raffrontabili ad unità di misura antiche.

Alcune delle considerazioni qui esposte furono già avanzate alcuni anni fa da Antonio Sartori, che per primo prospettò la possibilità che la laminetta bronzea torcellana fosse in realtà un falso di epoca moderna (10). L'ipotesi espressa dallo studioso faceva seguito alla comparsa sul mercato antiquario parigino di tre piccoli reperti opistografi in bronzo, affini per tipologia a quello conservato a Torcello, su uno dei quali si trovava inciso un testo sostanzialmente identico (11). Anche le altre due laminette pre-

(6) Cfr. TAC. *ann.* 4, 9: *Memoriae Drusi eadem quae in Germanicum decernuntur, plerisque additis, ut ferme amat posterior adulatione.*

(7) Vd. CONTON 1909a, p. 10: «Me(renti) p(ublicas) l(audes) d(e)d(it)»; CALLEGARI 1930, p. 25 n. 57: «Me(renti)/ p(ublicas) l(audes) d(e)d(it)»; cfr. anche BUCHI 1993, pp. 153-154 n. IR 3, che propone gli scioglimenti alternativi *Me(renti)* o *Me(moriae) p(ublicas) l(audes) d(are) d(ebet)* oppure ancora *Me(renti)* o *Me(moriae) p(ublicos) l(udos) d(are) d(ebet)*.

(8) Cfr. DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 155.

(9) Cfr. già CONTON 1909a, p. 9: «Questo piccolo bronzo è una rarità archeologica, non tanto pel suo contenuto storico, quanto per la sua forma!».

(10) Vd. SARTORI 2008, p. 585.

(11) Cfr. SARTORI 2008, p. 582: *Druso Caesari / Ti(beri) Aug(usti) f(ilio) divi / Aug(usti) n(epoti) / (ex) s(enatus) c(onsulto)*. // ME / P. L. DD. I reperti furono visti «nei primi anni novanta

sentavano iscrizioni di dubbia autenticità, una delle quali riproduceva con grossolani errori il testo di un'epigrafe genuina (12), contenente una dedica a Germanico e a due dei suoi figli, incisa su una lastra marmorea di provenienza non urbana, ma già attestata a Roma nel XVI secolo (13).

## 2. *Le laminette dei Colombi*

Una nuova indagine bibliografica ha costituito ora il punto di partenza per un ulteriore avanzamento della ricerca. Il primo tomo dell'undicesimo volume del *Corpus inscriptionum Latinarum*, pubblicato nel 1888, contiene infatti una voce dedicata ad un gruppo di quattro epigrafi incise su oggetti in bronzo, che Eugen Bormann, curatore di questa sezione del *CIL*, relegò senza esitazione nel novero delle *falsae* (Fig. 3) (14). Fra tali manufatti, definiti «laminae aerae in agro Pistoriensi a. 1763 repertae» (15), figura innanzitutto un esemplare della dedica a Germanico e ai suoi figli citata poc'anzi, forse proprio lo stesso ricomparso in tempi recenti sul mercato antiquario di Parigi (16). È però il secondo dei documenti epigrafici trascritti da Bormann che richiama maggiormente la nostra attenzione (17):

*Druso Caisari,  
Ti(beri) Aug(usti) filio), divi  
Aug(usti) n(epoti),  
s(enatus) c(onsulto).//  
Me(- - -)  
p(- - -) l(- - -) d(- - -).*

del secolo scorso» presso «un antiquario di Parigi», che ne diffuse alcuni «calchi a rilievo in foglio di alluminio, quello che si usa in cucina per avvolgere, protetti da falde di ovatta dentro a scatoline estemporanee» (SARTORI 2008, p. 581).

(12) Per l'individuazione del modello di tale laminetta cfr. già SARTORI 2008, p. 584.

(13) *CIL* VI, 31274, cfr. pp. 4341, 4390, 4392. L'apparato critico del *CIL* rileva come l'esistenza di una copia apocrifa su bronzo di tale epigrafe fosse già stata segnalata da Gaetano Marini nelle sue schede manoscritte conservate alla Biblioteca Apostolica Vaticana: «Exemplum novicium in lamina aenea litteris anaglyphis neglegenter exaratum nescio ubi vidit Marini».

(14) *CIL* XI, 209\*. Sul lavoro svolto da Eugen Bormann (1842-1917) per il *CIL*, con particolare attenzione ai siti di *Bononia* e *Sarsina*, vd. WEBER 1989; WEBER 1991.

(15) L'indicazione risulta derivare da CANTINI 1800, p. 92. Sull'autore dell'opera, l'erudito fiorentino Lorenzo Cantini (1765-1839), vd. D'ORAZI FLAVONI 1975; altrove Bormann definì il personaggio «impudentissimus falsarius» (*CIL* XI, p. 305).

(16) *CIL* XI, 209\*, 1: «..ermanico neroni druso | caesari germanici | geamanici | caesaris f. casaris | e | aus ob. non. august || imp». La trascrizione del reperto coincide esattamente con quella desumibile dal calco su foglio di alluminio riprodotto da SARTORI 2008, p. 582 fig. 2.

(17) *CIL* XI, 209\*, 2.



**209\*** laminae aerae in agro Pistoriensi a. 1763 repertae MERLINI.

1. ..ermanico neroni druso | caesari germanici | geamanici | caesaris  
f. casaris | e | aus ob. non. august || imp
2. druso caisari | ti. aug. f. diui | aug. n | s. c || me | p. l. d
3. imp. tito caesari | diui uespasiani f | uespasiano || f. e. r | p
4. tito iulio | aug. l | m. nestori || s. p. q. r | d. l

Fr. Ignatius Merlini Calderini, qui coemerat, imagines in folio exprimendas curavit, cuius unum exemplum est in ms. societ. columbariae annal. XIX; inde edidit Cantini *iscr. colomb.* 1 p. 92 n. 9 adversam n. 2, p. 95 n. 10 aversam n. 4.

Qui has et similes tabellas fecit falsarius expressit fere inscriptiones genuinas, complura autem fecit exemplaria. Ut inscriptionum n. 2. 3. 4 similia exemplaria in actis columbar. esse dicuntur, quorum ectypa gypsea proposita sunt columbariis d. 17 Apr. 1763 (annal. XXVIII p. 40, ubi verba non referuntur), ipsa autem dicebantur esse reperta Faventiae et coempta erant a socio columbario; sunt fortasse quae nunc extant Bononiae (supra n. 105\*, 5. 6. 9). Inscriptionis 2 aliud vel idem exemplum servatur nunc in museo Arretino.

Fig. 3. *CIL* XI, 209\*.

Già a prima vista si può rilevare come il testo sia sostanzialmente identico a quello leggibile sulla laminetta bronzea conservata al Museo Provinciale di Torcello. L'unica differenza di rilievo è costituita dalla presenza di una sola D nella riga finale del *verso* del documento epigrafico trascritto da Bormann. L'oggetto su cui era incisa tale iscrizione, così come gli altri tre recensiti nella stessa voce del *CIL*, era appartenuto nel XVIII secolo all'abate Francesco Ignazio Merlini Calderini, letterato pistoiese e socio dell'Accademia Colombaria di Firenze (18).

Come si evince dalle indicazioni bibliografiche citate in apparato, Bormann aveva appreso tale notizia consultando gli *Annali* manoscritti dell'istituzione culturale fiorentina (19). Di seguito si trascrive integralmente l'originale del documento consultato dallo studioso, fortunatamente scampato alle distruzioni che l'antica

(18) Su Merlini Calderini (1718-1767) vd. *Novelle* 1768, coll. 786-787; CAPPONI 1883, p. 274; il pistoiese fu eletto socio esterno dell'Accademia Colombaria il 6 febbraio 1749 con il nome accademico «l'Arguto»: cfr. SORBI 2001, p. 29 n. 100. Per una storia dei primi anni della Colombaria si rimanda a *Colombaria 1735-1985*; ERMINI 2003, con bibliografia precedente.

(19) Cfr. *CIL* XI, 209\*: «Fr. Ignatius Merlini Calderini, qui coemerat, imagines in folio exprimendas curavit, cuius unum exemplum est in ms. societ. columbariae annal. XIX». Per i documenti consultati da Bormann all'Accademia Colombaria vd. *CIL* XI, p. 305 n. VI.

sede dell'Accademia subì nel corso della Seconda Guerra Mondiale (20):

A dì 11 settembre [1763]. Adunati al solito covo. Il Verecondo ha portata una copia in stampa di alcune iscrizioni che si leggono in rilievo sopra quattro laminette di rame, trovate ultimamente nel territorio pistoiese ed acquistate da Francesco Ignazio Merlini Calderini, nostro socio estero. È stato osservato che le tre ultime lamine sono affatto simili a tre altre di quelle che ci comunicò il nostro Vagante, come nell'Annale antecedente a c. 40 (21).

Nel testo si relazionano sommariamente gli argomenti affrontati dai soci della Colombaria durante una seduta svoltasi domenica 11 settembre 1763. In tale occasione l'erudito patrizio fiorentino Giuseppe Pelli Bencivenni, noto con il nome accademico di «Verecondo» (22), aveva fornito agli altri presenti una riproduzione a stampa di alcuni manufatti bronzei acquistati dal loro consocio pistoiese Merlini Calderini. Purtroppo tale documentazione grafica, inizialmente allegata all'Annale e visionata da Bormann, non è oggi più reperibile (23).

Nel corso dell'adunata in questione i Colombi rimasero le strette affinità che intercorrevano fra tre delle laminette possedute da Merlini Calderini e altri reperti affini, menzionati in un passo del volume precedente degli *Annali*, che si trascrive qui di seguito:

A dì 17 aprile 1763. Adunati al solito covo etc. Furono donate alla nostra Società sei tavolette in gesso, che si ripongono in un quadretto, con iscrizioni romane assai antiche. Sono esse state formate sopra

---

(20) La quasi totalità dell'archivio e gran parte della biblioteca della Colombaria furono distrutte quando si trovavano nella sede di Via de' Bardi 32, abbattuta dalle mine che l'esercito tedesco in fuga fece saltare nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1944 per bloccare l'accesso al Ponte Vecchio: cfr. SPAGNESI 1993, p. 79; ERMINI 2003, pp. 78-79. Fortunatamente il riferimento bibliografico fornito da Bormann (vd. nota precedente) contiene un provvidenziale refuso: il volume degli *Annali* cui intendeva alludere lo studioso non era il XIX, perito durante la Seconda Guerra Mondiale, ma il XXIX, scampato alla distruzione. Sugli *Annali* della Colombaria vd. ERMINI 2003, pp. 75-87.

(21) Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», Archivio, *Annali*, vol. XXIX, f. 5v; cfr. DORINI 1913-1914, pp. 20-26, in part. p. 22. Desidero ringraziare vivamente la dott.ssa Vaima Gelli per aver facilitato le mie ricerche alla Biblioteca dell'Accademia Colombaria con grande competenza e straordinaria disponibilità.

(22) Su Giuseppe Pelli Bencivenni (1729-1808) vd. ZAPPERI 1966; TIMPANARO MORELLI 1976, pp. VII-XIV. Anche Pelli Bencivenni, come Merlini Calderini, fu eletto socio dell'Accademia Colombaria il 6 febbraio 1749: cfr. SORBI 2001, p. 29 n. 99.

(23) È probabile che la riproduzione si trovasse all'interno della Tramoggia (raccolta di disegni e altri documenti di cui si discuteva nelle adunate della Colombaria) relativa al vol. XXIX degli *Annali*, andata distrutta nel 1944.



le tavolette di bronzo, acquistate dal Vagante, venute di Faenza, ove erano state ritrovate sotto terra da un lavoratore nel fare alcune fosse nel suo podere (24).

Dal documento si evince che un altro socio colombario, Giovanni Baldovinetti detto il «Vagante» (25), era in possesso di sei laminette in bronzo, che un'annotazione marginale pone appunto in relazione con quelle successivamente segnalate da Merlini Calderini (26). I calchi in gesso di tali reperti erano stati donati all'Accademia stessa, ma anch'essi oggi non sono più reperibili.

Riassumendo, dunque, in due distinte occasioni nel corso del 1763 due membri dell'Accademia Colombaria comunicarono ai propri consoci di essere entrati in possesso di due diversi gruppi di laminette bronzee: il primo, proveniente dalla campagna fantina e comperato da Giovanni Baldovinetti, comprendeva sei reperti iscritti; il secondo, rinvenuto nell'agro pistoiese e acquisito da Francesco Ignazio Merlini Calderini, ne annoverava solo quattro. Di questi ultimi esisteva una riproduzione a stampa, attualmente dispersa, dalla quale Bormann ricavò le trascrizioni da lui riproposte nell'undicesimo volume del *CIL* (27). Come già avevano rimarcato i Colombi, tre delle laminette acquistate da Merlini Calderini risultavano identiche ad altrettante in possesso di Baldovinetti. In primo luogo fu dunque l'esistenza di più esemplari di tali manufatti che indusse l'editore del *Corpus* ad includerli nella sezione delle *falsae*, pur riconoscendo la perizia con cui essi erano stati realizzati (28).

In aggiunta alle considerazioni di Bormann, risulta sospetta la genericità delle notizie relative al ritrovamento dei due nuclei di presunte antichità (si noti soprattutto il *topos* della scoperta effettuata «da un lavoratore nel fare alcune fosse nel suo podere»):

(24) Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», Archivio, *Annali*, vol. XXVIII, p. 40.

(25) Giovanni di Poggio Baldovinetti (1695-1772), personaggio di spicco della cultura fiorentina settecentesca, aveva costituito una collezione privata di notevole importanza; pur essendo incentrata prevalentemente sulla numismatica e sulla sfragistica, essa comprendeva anche alcuni bronzzetti etruschi e romani: vd. BRUNI 2004, pp. 9-18, in part. p. 17; cfr. anche ROMANELLI 2000, pp. XVII-XVIII, 150. Per l'elezione di Baldovinetti a socio esterno dell'Accademia Colombaria, avvenuta il 28 gennaio 1759, vd. SORBI 2001, p. 32 n. 216.

(26) Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», Archivio, *Annali*, vol. XXVIII, p. 40: «Vedi l'Annale XXIX a 5v».

(27) *CIL* XI, 209\*, 1-4.

(28) Cfr. *CIL* XI, 209\*: «Qui has et similes tabellas fecit falsarius expressit fere inscriptiones genuinas, complura autem fecit exemplaria».

in tale ottica un'ulteriore indagine sulla documentazione archivistica potrebbe rivelarsi foriera di nuove informazioni. Si segnala in particolare l'esistenza, presso l'Archivio di Stato di Firenze, del carteggio intercorso tra Francesco Ignazio Merlini Calderini e Giuseppe Pelli Bencivenni, nel quale sono incluse ben 29 lettere inviate dall'abate pistoiese all'erudito fiorentino nel corso del 1763 (29). Analogamente potrebbe risultare proficua un'indagine sui rapporti intercorsi fra Giovanni Baldovinetti e la sua parente Margherita Baldovinetti Gambereschi, moglie del conte Vincenzo Gabellotti di Faenza (30).

### 3. *Laminette e ancora laminette*

Oltre ai reperti bronzei noti tramite gli atti manoscritti dell'Accademia Colombaria, Bormann ne poté visionare alcuni anche di persona. Fra questi si distingueva un gruppo di nove laminette, conservate a Bologna e descritte come «*complures tabellae aereae inscriptae exemplis falsis titulorum genuinorum*» (31). Una di esse riportava nuovamente lo stesso testo inciso sul *recto* del manufatto custodito a Torcello (32):

*Druso Caisari,  
Ti(beri) Aug(usti) f(ilio), divi  
Aug(usti) n(epoti),  
s(enatus) c(onsulto).*

La trascrizione fornita da Bormann non indica la presenza di lettere sul *verso* della laminetta. Secondo l'epigrafista tedesco, tale reperto, così come tutti gli altri appartenenti allo stesso nucleo collezionistico, era anticamente conservato nel Museo Universitario della città felsinea e da qui era transitato nel museo pubblico (33).

(29) ASFi, Pelli Bencivenni Giuseppe lettere, filza VIII 1763; cfr. TIMPANARO MORELLI 1976, *ad indicem*.

(30) Su Margherita di Luca Baldovinetti Gambereschi (1693-1767) vd. ROMANELLI 2000, p. XVII.

(31) *CIL* XI, 105\*.

(32) *CIL* XI, 105\*, 5.

(33) Cfr. *CIL* XI, 105\*: «Fuerunt ante in museo universitatis, nunc in publico». Poiché il Museo Civico Archeologico di Bologna, nel quale confluirono le raccolte del Museo Universitario, fu inaugurato nel 1881, se ne dovrebbe dedurre che Bormann avesse effettuato l'autopsia dei reperti fra il 1881 e il 1888, anno di pubblicazione del primo tomo dell'undicesimo volume del *CIL*. Non è escluso, tuttavia, che lo studioso tedesco avesse già potuto visionare le laminette nel corso dei

Un riscontro effettuato presso il Museo Civico Archeologico di Bologna ha dato però esito negativo: è forse possibile che, una volta riconosciuti come falsi, i reperti bronzei siano stati scartati dalla collezione oppure che essi siano andati dispersi durante l'ultimo periodo bellico o nel dopoguerra immediatamente successivo (34). Oltre che nell'undicesimo volume del *CIL*, la laminetta bolognese con dedica a Druso Minore si trova censita anche nella sezione del *Corpus* relativa alle *falsae* di provenienza urbana, con l'indicazione «tabella aerea in museo Bononiensi. [...] Descripsit et damnavit Bormann» (35).

Seppur incidentalmente, lo stesso Bormann indicò inoltre di aver visionato un altro esemplare dello stesso manufatto, conservato «in museo Arretino» (36). Dopo lunghe ricerche, è stato possibile individuare tale reperto presso il Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate di Arezzo (Figg. 4-5) (37). Le affinità con la laminetta custodita a Torcello appaiono stringenti, in relazione tanto al supporto, quanto al testo inciso sulle sue due facce:

*Druso Caisari,*  
*Ti(beri) Aug(usti) f(ilio), divi*  
*Aug(usti) n(epoti),*  
*s(enatus) c(onsulto).//*  
*Me(- - -)*  
*p(- - -) l(- - -) d(- - -) d(- - -).*

Verso la metà del bordo superiore il manufatto è attraversato da un piccolo foro passante circolare, che intacca la prima riga del testo sia nel *recto* che nel *verso*, senza tuttavia comprometterne la lettura. La laminetta risulta essere appartenuta al Museo della Fraternita dei laici, la principale congregazione assistenziale aretina, le cui raccolte costituiscono il nucleo fondativo dell'attuale Mu-

---

suoi precedenti soggiorni bolognesi, sui quali vd. WEBER 1989. Sulla storia della formazione del Museo Civico Archeologico si rimanda ai contributi raccolti in MORIGI GOVI - SASSATELLI 1984.

(34) Sono grato a Marinella Marchesi e Daniela Picchi per le verifiche eseguite su mia richiesta presso le collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna.

(35) *CIL* VI, 3561\*.

(36) Cfr. *CIL* XI, 209\*: «Inscriptionis 2 aliud vel idem exemplum servatur nunc in Museo Arretino».

(37) Arezzo, Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate, inv. 12229. Sono profondamente grato alla dott.ssa Silvia Vilucchi, direttrice del Museo, e alla dott.ssa Sara Faralli per la pertinacia con cui hanno cercato e identificato la laminetta.



Fig. 4. AREZZO, Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate, inv. 12229, *recto* (Foto: su concessione della *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, Firenze).



Fig. 5. AREZZO, Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate, inv. 12229, *verso* (Foto: su concessione della *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, Firenze).

seo Archeologico (38). Una scheda dell'archivio della Fraternita, redatta da Angelo Pasqui nel 1882, segnala che il reperto sarebbe stato trovato ad Arezzo in Piazza Guido Monaco nel 1865 (39). L'indicazione, seguita da un punto interrogativo, sembra finalizzata ad accreditare l'autenticità del manufatto grazie all'espedito di un rinvenimento evidentemente fittizio. Anche se nell'immediato periodo post-unitario i lavori per la costruzione di Piazza Guido Monaco determinarono effettivamente numerose scoperte

(38) Cfr. ZAMARCHI GRASSI - BARTOLI 1987, pp. 16-17; FARALLI 2009.

(39) Arezzo, Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate, Archivio di Fraternita dei laici, Schedario Pasqui.

archeologiche importanti (40), risulta improbabile che fra di esse vi fossero anche reperti falsi, già attestati nei circuiti collezionistici toscani oltre un secolo prima. Sembra assai più plausibile che la laminetta conservata ad Arezzo sia una di quelle appartenute in precedenza ai soci dell'Accademia Colombaria, ma non si può escludere che si tratti di un'ulteriore copia, acquisita forse attraverso qualche raccolta antiquaria locale (41). Un'indagine nei fondi archivistici aretini potrà forse consentire in futuro di determinare con maggior precisione le vicissitudini collezionistiche del manufatto.

La presenza delle laminette bronzee iscritte dedicate a Druso Minore non si limita al solo territorio italiano. In tempi recenti un esemplare del medesimo oggetto è stato segnalato da Helena Gimeno Pascual (42): esso si trova al Museo Arqueológico Nacional di Madrid e dove entrò nel 1876, assieme alla collezione di antichità di don Tomás de Asensi (Figg. 6-7) (43). Anche in questo caso le dimensioni del reperto sono in tutto affini a quelle della laminetta torcellana, così come analogo è il testo che vi si trova inciso (44):

*Druso Caisari,  
Ti(beri) Aug(usti) f(ilio), divi  
Aug(usti) n(epoti),  
s(enatus) c(onsulto).//  
Me(- - -)  
p(- - -) l(- - -) d(- - -) d(- - -).*

Tomás de Asensi, cavaliere del Real Ordine di Isabella la Cattolica, fu viceconsole di Spagna a Nizza e direttore commerciale per il Ministero degli Esteri (*Ministerio de Estado*) attorno alla metà del XIX secolo (45). È possibile che egli avesse acquistato la laminetta all'epoca della sua residenza nizzarda oppure nel corso dei numerosi viaggi da lui intrapresi in territorio italiano. Nel ca-

(40) Cfr. FARALLI 2009, pp. 49-53.

(41) Fra le principali collezioni private acquisite dal Museo Archeologico di Arezzo nell'Ottocento si segnala quella della famiglia Bacci: vd. DROANDI 2003; FARALLI 2005-2006.

(42) Vd. GIMENO PASCUAL 2006, p. 382 nota 72.

(43) Madrid, Museo Arqueológico Nacional, inv. 10104.

(44) Ringrazio di cuore Helena Gimeno Pascual per aver condiviso con me la sua scheda della laminetta conservata presso il Museo Arqueológico Nacional di Madrid.

(45) Su Tomás de Asensi e sulla sua collezione, che la vedova Rosario de Laiglesia vendette allo stato spagnolo fra 1876 e 1878, vd. GONZÁLEZ SÁNCHEZ 1993; PAZ YANES 1995. Si ricordi che Nizza appartenne al Regno di Sardegna fino al 1860.



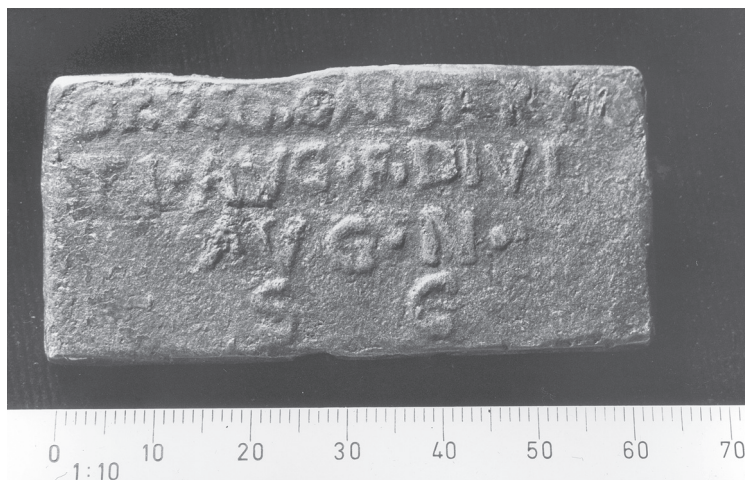


Fig. 6. MADRID, Museo Arqueológico Nacional, inv. 10104, *recto*.  
(Foto: Museo Arqueológico Nacional, Madrid).

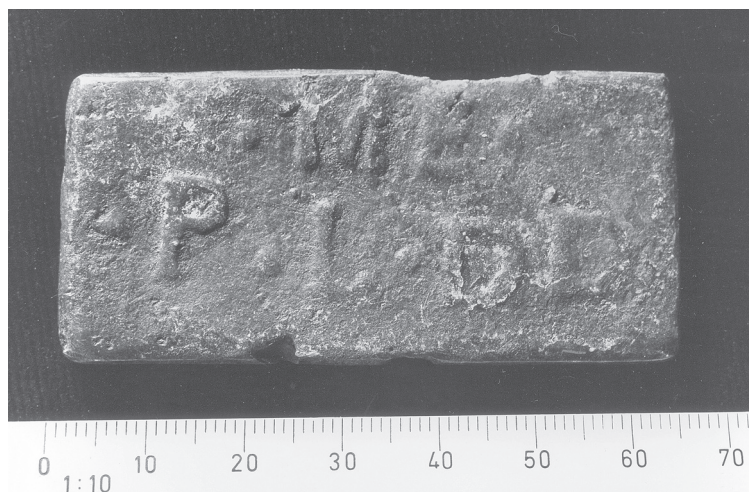


Fig. 7. MADRID, Museo Arqueológico Nacional, inv. 10104, *verso*.  
(Foto: Museo Arqueológico Nacional, Madrid).

talogo autografo della sua collezione il manufatto bronzeo è così descritto:

Pieza n. 684 (sin ficha). Tesera de bronce, ó sea permiso para asistir a las diversiones públicas, ó de la liberalidad, llamadas congiari, de los emperadores ú otros personajes del imperio; con inscripciones en el derecho y en el revés. La del derecho dice: Druso - Caesari - Ti. - Aug.

T. Divi - Aug. N. - S. C. (A Druso César, hijo de Tiberio Augusto, nieto del divino Augusto - Senatus Consultum). La del revés dice: ME - P.L.D.D. De esta leyenda no es fácil la explicación. Las últimas cuatro letras pueden explicarse así: *Publicus Ludus Dedit*, ó sea dió juegos públicos; pero no así las dos primeras letras ME, que no pudieron ser explicadas ni aún por el doctor profesor de Arqueología Sr. Henzen, secretario del Instituto de Correspondencia Arqueológica de Roma (46).

La voce del catalogo si distingue per il tentativo di classificare la laminetta bronzea come un oggetto di epoca romana, del quale ci si sarebbe avvalsi in occasione di giochi, festività o distribuzioni pubbliche organizzate dagli imperatori; secondo il suo proprietario essa sarebbe dunque rientrata nella categoria dei manufatti metallici noti come *tesserae spectaculis* (47), ben attestati dalla documentazione archeologica e assimilabili a quelli utilizzati per la riscossione di generi alimentari, che le fonti letterarie chiamano *tesserae nummariae* o *frumentariae* (48). Le tipologie più diffuse di tali oggetti sono però realizzate in piombo e le loro fattezze differiscono notevolmente da quelle delle laminette esaminate in questo studio. Le *tesserae* sono infatti quasi sempre di forma circolare e presentano al *recto* l'effigie di un principe o di un membro della *domus* imperiale, mentre al *verso* la loro legenda indica solitamente il nome del magistrato incaricato dell'allestimento degli spettacoli o delle celebrazioni (49).

Dalla scheda redatta da Asensi si evince ancora che questi aveva consultato Wilhelm Henzen, segretario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica a Roma, nel tentativo di attribuire un senso alle sigle incise sul *verso* del manufatto bronzeo (50). Nel carteggio dello studioso tedesco non vi è però traccia di missive spedite dal collezionista spagnolo (51): è possibile, quindi, che Asensi fosse ricorso a un intermediario oppure che, durante un soggiorno in Italia, egli avesse contattato Henzen di persona.

(46) PAZ YANES 1995, p. 8.

(47) Vd. da ultimo RUCIŃSKI 2011, con ampia bibliografia precedente.

(48) Cfr. a titolo dimostrativo SUET. *Aug.* 41, 2; *Ner.* 11, 2. Sul tema vd. VIRLOUVET 1995.

(49) Per un catalogo delle diverse tipologie di *tesserae plumbeae* e una sintesi interpretativa restano ancora fondamentali i contributi che Michail Rostowzew pubblicò prima del suo trasferimento negli Stati Uniti (ROSTOWZEW 1903; ROSTOWZEW 1905).

(50) Su Wilhelm Henzen (1816-1887) si rimanda a BLANCK 2003; più di recente vd. anche BLANCK 2009.

(51) Sono grato al dott. Thomas Fröhlich per avermi consentito di consultare lo schedario del carteggio henzeniano conservato al Deutsches Archäologisches Institut Rom.



Lo stesso Henzen, d'altro canto, ebbe modo di conoscere, seppure per via indiretta, un altro lotto di reperti affini a quelle esaminati finora. Nel corso di un'adunanza dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica svoltasi il 24 febbraio 1860 egli segnalò infatti ai propri consoci di aver ricevuto le «impronte cartacee di cinque laminette di bronzo a lettere rilevate, passate di recente nel Museo di Basilea e riconosciute per false dal sig. prof. Guglielmo Vischer, il quale le avea mandate all'Istituto per conoscerne, se ciò fosse possibile, la provenienza» (52). Una verifica effettuata presso l'Antikenmuseum di Basilea ha consentito di localizzare nuovamente tale nucleo di manufatti iscritti (53). Uno di essi (Figg. 8-9), come già segnalava Henzen (54), riporta ancora una volta il testo dell'ormai ben nota dedica a Druso Minore:

*Druso Caisari,  
Ti(beri) Aug(usti) f(ilio), divi  
Aug(usti) n(epoti),  
s(enatus) c(onsulto).//  
Me(---)  
p(---) l(---) d(---).*

Come nel caso della laminetta posseduta da Francesco Ignazio Merlini Calderini, l'unica differenza che intercorre con il testo dell'epigrafe conservata a Torcello è costituita dalla presenza di una sola D nella riga finale del *verso*. Le modalità con cui l'Antikenmuseum di Basilea acquisì tale reperto e gli altri quattro appartenenti allo stesso lotto devono essere ancora determinate con precisione (55). Il *terminus ante quem* è costituito proprio dalla segnalazione inviata da Vischer a Henzen (56).

Nella citata adunanza dell'Istituto Henzen riferì ancora che, oltre ai manufatti bronzei conservati a Basilea, ne erano noti anche altri, in possesso di Heinrich Schreiber, anziano docente di Storia

(52) HENZEN 1860, p. 37. Sull'operato di Wilhelm Vischer (1808-1874) a Basilea si rimanda a VISCHER 1958; WYSS 1962.

(53) Basel, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Alter Bestand o. n. 26. Sono grato al direttore dott. Andrea Bignasca e al curatore dott. Esaù Dozio per il prezioso aiuto che mi hanno fornito durante la mia ricerca.

(54) HENZEN 1860, p. 38 nota 1 n. 4.

(55) La scheda inventariale relativa a una delle laminette (recante una copia di *CIL* VI, 1316, di cui esemplari falsi su bronzo sono segnalati anche in *CIL* XI, 44a\* e *CIL* XI, 105\*, 3) indica come provenienza «Antiquarin Wolf».

(56) L'originale della missiva non è reperibile presso l'Archivio dell'Istituto Archeologico Germanico a Roma.



Fig. 8. BASEL, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Alter Bestand o. n. 26, *recto*.  
(Foto: R. Habegger).



Fig. 9. BASEL, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Alter Bestand o. n. 26, *verso*.  
(Foto: R. Habegger).

dell'Università di Friburgo in Brisgovia (57). Alla sua morte, sopravvenuta nel 1872, questi lasciò in eredità le proprie collezioni alla città in cui aveva insegnato (58). Effettivamente in un inventa-

(57) HENZEN 1860, p. 38 nota 1: «Il chiarissimo Vischer ci scrisse nello stesso tempo possederne alcune simili tavolette il prof. Schreiber di Friburgo». Per una breve biografia di Heinrich Schreiber (1793-1872) vd. GRAF 2007.

(58) Almeno inizialmente l'accesso a tali collezioni dovette risultare particolarmente difficoltoso per gli studiosi; cfr. ECKER 1880, *Vorwort*, nota \*: «Schreiber hat seine Sammlung

rio manoscritto coevo risulta la presenza di almeno due laminette iscritte, una delle quali è identificabile senza dubbio come un esemplare di *CIL* XI, 209\*, 1 (59). Nel corso del XX secolo, però, la raccolta fu dispersa e suddivisa tra diverse istituzioni friburghesi, quali l'Augustinermuseum, il Museo Preistorico (Museum für Urgeschichte, poi a sua volta soppresso e parzialmente confluito nell'Archäologisches Museum Colombischlössle) e l'Archivio cittadino (Stadtarchiv) (60). Fino ad ora non è stato pertanto possibile individuare la collocazione delle laminette appartenute a Schreiber, posto che esse siano ancora reperibili.

#### 4. Considerazioni conclusive

Lo studio della laminetta bronzea conservata al Museo Provinciale di Torcello ha posto in luce uno scenario inaspettato. I dubbi sull'autenticità del piccolo manufatto iscritto, già espressi in passato, sono stati suffragati da un nuovo esame autoptico e confermati dall'individuazione di numerose altre laminette di analoga fattura. Tali reperti sono stati concordemente giudicati falsi dalla critica epigrafica, anche a causa del carattere di serialità che li contraddistingue. In effetti, come si è potuto riscontrare nel corso di questo saggio, della sola laminetta con dedica a Druso Minore risultano ad oggi documentati ben otto o forse nove esemplari, di cui si fornisce per praticità un breve elenco riassuntivo, strutturato secondo l'ordine di presentazione adottato nelle precedenti pagine:

1. laminetta appartenente al Museo Provinciale di Torcello, apparentemente rinvenuta a Torcello nel 1908;
2. laminetta segnalata presso un antiquario parigino negli anni Novanta del secolo scorso, della quale Antonio Sar-

---

testamentarisches der Stadt Freiburg vermacht; es steht daher dieselbe unter der Hut eines städtischen Archivars und es ist den Universitätslehrern, die sich mit diesen Gegenständen befassen, insbesondere also Prof. H. Fischer und mir, bisher nicht vergönnt gewesen, dieselbe ungehindert benutzen zu können».

(59) «Bronzetafel mit gleicher Inschrift; dto. mit lateinischer Inschrift: *Germanico Neroni Druso* (ob ächt)». L'inventario è conservato presso l'Augustinermuseum di Friburgo. Ringrazio molto il dott. Gerhard Dangel (Städtische Museen Freiburg - Augustinermuseum) per questa segnalazione.

(60) Sono grato al dott. Jens-Arne Dickmann (Archäologische Sammlung der Albert-Ludwigs-Universität) e al dott. Hans Oelze (Archäologisches Museum Colombischlössle) per i riscontri effettuati per mio conto a Friburgo. Ringrazio inoltre la dott.ssa Alessandra Gilibert (Freie Universität Berlin) per avermi aiutato a relazionarmi con le istituzioni tedesche.

- tori ha pubblicato la riproduzione di un calco a rilievo in foglio di alluminio;
3. laminetta appartenuta a Francesco Ignazio Merlini Calderini, di cui egli fornì una riproduzione a stampa ai soci lombardi nel settembre 1763;
  4. laminetta appartenuta a Giovanni Baldovinetti, della quale egli fornì un calco in gesso all'Accademia Colombaria nell'aprile 1763;
  5. laminetta segnalata da Eugen Bormann presso il Museo Civico Archeologico di Bologna e già appartenuta al Museo Universitario della stessa città;
  6. laminetta custodita presso il Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate di Arezzo, già segnalata da Eugen Bormann e apparentemente rinvenuta ad Arezzo nel 1865;
  7. laminetta conservata al Museo Arqueológico Nacional di Madrid, da cui è stata acquisita nel 1876 assieme alla collezione di don Tomás de Asensi;
  8. laminetta conservata all'Antikenmuseum di Basilea, già segnalata da Wilhelm Vischer nel febbraio 1860;
  9. laminetta posseduta da Heinrich Schreiber a Friburgo, segnalata dallo stesso Vischer nel febbraio 1860 (non è certo, tuttavia, che essa recasse lo stesso testo inciso sulla laminetta di Torcello).

Allo stato attuale della ricerca solo quattro di tali laminette risultano localizzabili con certezza: si tratta di quelle conservate nei musei di Torcello, Arezzo, Madrid e Basilea, delle quali si è fornita la riproduzione fotografica. È possibile che altri esemplari vengano individuati in futuro, così come non è escluso che alcuni di quelli qui elencati corrispondano in realtà allo stesso reperto, che risulterebbe documentato in diverse fasi della sua storia collezionistica (61).

In tale ottica i risultati della ricerca fin qui condotta non possono che considerarsi parziali. Rimane ancora da determinare innanzitutto l'identità del personaggio che produsse la serie di laminette, nonché l'epoca e il luogo in cui egli agì. In merito a quest'ultimo aspetto sembra plausibile attribuire la genesi dei

---

(61) Si pensi alla laminetta conservata all'Antikenmuseum di Basilea, contraddistinta, come quella precedentemente posseduta da Francesco Ignazio Merlini Calderini, dalla presenza di una sola D nella riga finale del *verso*.

reperti bronzei all'ambito toscano e non a quello romano, come invece suggerito in maniera implicita dall'inclusione dell'esemplare bolognese nel fascicolo del sesto volume del *CIL* dedicato alle *inscriptiones falsae* (62). La presenza delle prime laminette a noi note nelle raccolte dei soci dell'Accademia Colombaria poco dopo la metà del XVIII secolo lascia piuttosto supporre che la loro realizzazione sia da ricondurre a un falsario attivo in quell'epoca nella città medicea (63).

Anche per quanto attiene alle finalità della creazione delle laminette non pochi sono i punti che restano da chiarire. Ultimamente il tema della falsificazione epigrafica è stato affrontato a più riprese dalla bibliografia di settore, che non solo ha esaminato numerosi casi specifici, ma si è anche concentrata sulle diverse motivazioni che soggiacciono a tale fenomeno (64). A tal proposito, in un contributo recentissimo, Alfredo Buonopane ha convincentemente proposto di riconoscere l'esistenza di tre distinte categorie: quella dei falsi in senso stretto (cioè delle iscrizioni contraffatte deliberatamente e a scopo doloso), quella delle copie e quella delle rielaborazioni o *pastiches* (65). Nel nostro caso specifico, tuttavia, le intenzioni del falsario non risultano ancora determinabili con precisione: se da un lato l'iniziale convinzione che le laminette ostentate dai soci colombari fossero autentiche lascerebbe presumere l'esistenza di una frode escogitata ai loro danni (o con il loro coinvolgimento), dall'altro non si può escludere che si tratti semplicemente di reperti pseudo-antichi, ovvero, come già proposto da Antonio Sartori, di «riproduzioni minuscole [...] e varie, a scopo quasi di souvenir, per un possibile commercio non antiquario, ma collezionistico o fin turistico del XVIII secolo» (66). In ogni caso il riconoscimento della non autenticità della laminetta custodita a Torcello induce necessariamente a respingere la notizia del suo presunto rinvenimento nei pressi della cattedrale dell'isola e a ricercare nuove informazioni sulla sua acquisizione da parte del Museo Provinciale.

(62) *CIL* VI, 3561\*; cfr. già HENZEN 1860, p. 38 nota 1: «provenienza che il Vischer con ogni probabilità riporta a Roma».

(63) Sulla presenza di opere contraffatte, pseudo-antiche e 'all'antica' nelle collezioni toscane fra XVII e XVIII secolo vd. FARALLI 2007, con ulteriore bibliografia. Sul tema della falsificazione rimangono valide le considerazioni di PAUL 1985.

(64) Per limitarsi ai contributi degli ultimi anni segnalo KORHONEN 2010; MAYER I OLIVÈ 2011; SOLIN 2012; BUONOPANE 2014; ORLANDI - CALDELLI - GREGORI 2014; SOLIN 2014. Per il caso specifico dei falsi su supporto bronzeo vd. BOLLA 2014.

(65) BUONOPANE 2014, p. 293.

(66) SARTORI 2008, p. 585.



In futuro bisognerà dunque affrontare diverse questioni che rimangono ancora senza risposta. Nello specifico si dovrà cercare di comprendere: se tutte le laminette attestate assieme a quelle con dedica a Druso Minore siano il frutto di una contraffazione consapevole; se la loro produzione in serie risalga alla stessa epoca o possa essere ascritta a diverse circostanze e località; se i loro diversi proprietari furono o meno consapevoli di possedere oggetti falsi; se i testi epigrafici solitamente incisi sul *recto* dei piccoli manufatti bronzei rispecchino più o meno fedelmente il contenuto di iscrizioni autentiche e se le sigle presenti sul *verso* abbiano un significato specifico che finora non è stato decifrato; se fra i modelli di ispirazione possano essere annoverate anche altre fonti antiche, quali ad esempio leggende di monete o testimonianze letterarie.

In relazione al singolo reperto cui è dedicato questo saggio si segnala l'opinione degli editori del sesto volume del *CIL*, secondo i quali il testo della laminetta sarebbe stato riprodotto a partire dalle righe centrali di una lastra onoraria genuina di epoca tiberiana, rinvenuta a Roma nel 1665 e oggi conservata a Palazzo del Drago in Via delle Quattro Fontane (67). L'epigrafe risultava effettivamente già ben nota nel Settecento, in quanto inclusa nelle sillogi a stampa di Spon e Fabretti, pubblicate rispettivamente nel 1685 e nel 1702 (68). Un altro documento iscritto che avrebbe potuto servire da modello per il testo inciso sul *recto* del piccolo manufatto bronzeo è una dedica a Druso Minore da *Segobriga* nella *Hispania Tarraconensis* (69), già edita nel *Corpus absolutissimum* di Gruter, dato alle stampe a Heidelberg agli inizi del Seicento (70). Quest'ultima raccolta godette, come è noto, di amplissima circolazione nei secoli a seguire e funse anche in altri casi da repertorio di archetipi che, per motivi fra i più disparati, furono poi ricopiati su supporto lapideo (71). Non si può infine escludere che la laminetta sia stata esemplata a partire dalle leggende di alcune monete di epoca tiberiana o flavia, che si distinguono non solo per la medesima titolatura attribuita al figlio di Tiberio, ma anche per l'esplicitazione della dedica su deliberazione del senato

(67) *CIL* VI, 910, 31198, cfr. p. 4304, rr. 3-4: *Druso Caesari Ti(beri) Augusti filio), / Divi Augusti n(epoti)*.

(68) Cfr. SPON 1685, p. 266; FABRETTI 1702, p. 395 n. 276, p. 683 n. 72.

(69) *CIL* II, 3103: *Druso Cae/sar(i) Ti(beri) filio) Au/gusti n(epoti) divi / pron(epoti) / [L(ucius)] Turellius / L(uci) filius) Geminus / aed(ilis) d(e) s(ua) p(ecunia)*; cfr. ALMAGRO BASCH 1984, p. 24.

(70) Cfr. GRUTER 1603, p. 236 nn. 6-7.

(71) Cfr. già BILLANOVICH 1967.

(aspetto invece assente nelle testimonianze epigrafiche) (72). Tali monete erano ampiamente note nel Settecento, come dimostra la loro presenza nei principali repertori numismatici dell'epoca (73). Uno spoglio della documentazione archivistica certifica ad esempio che alcuni esemplari ne erano posseduti anche dai primi soci dell'Accademia Colombaria (74).

A fronte di una gamma di possibilità ancora molto ampia, il lavoro di ricerca deve momentaneamente arrestarsi. Soltanto un'indagine estesa a tutte le altre laminette bronzee iscritte segnate di volta in volta assieme a quella con dedica a Druso Minore potrà forse fornire un chiarimento definitivo sulle vicende relative alla creazione e alla diffusione di tali manufatti, che compaiono ripetutamente nei volumi del *CIL* e che giacciono spesso, come si è visto, nascosti o accantonati in diversi musei italiani ed europei. In altre parole, come già avvertiva Henzen nel 1860, di tali reperti, finora sostanzialmente negletti, «sarebbe importante di riunirne tutti gli esemplari di cui si conosce l'esistenza, con notizie esatte sulla loro provenienza» (75). Tale proposito merita sicuramente di essere l'oggetto di un futuro studio approfondito.

## ABBREVIAZIONI

ASFi = Archivio di Stato di Firenze.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1960-.

NDB = *Neue deutsche Biographie*, Berlin 1953-.

RIC = *The Roman Imperial Coinage*, London, 1923-.

Per le pubblicazioni periodiche sono state adottate le sigle de *L'Année philologique*.

---

(72) Cfr. RIC 42 (sesterzio del 22-23 d.C. con legenda DRVSVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N PONT TR POT II attorno alla sigla centrale S C), RIC 45 (asse del 21-22 d.C. con legenda DRVSVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N al *recto* e PONTIF TRIBVN POTEST ITER attorno alla sigla centrale S C al *verso*); RIC II, 414-415 (assi conati durante il principato di Tito, con legenda DRVSVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N al *recto* e IMP T CAES DIVI VESP F AVG REST attorno a sigla centrale S C al *verso*).

(73) Cfr. a titolo dimostrativo RASCHE 1785, coll. 463-468, con ampia bibliografia precedente. Sono grato a Tomaso Maria Lucchelli per questa segnalazione.

(74) Alcune «medaglie» con legenda menzionante Druso Minore appartenute ai soci colombari sono commentate nei cosiddetti *Sunti del Tarpato*, una raccolta di quattordici tomi manoscritti, redatti tra il 1735 e il 1753 da Andrea Da Verrazzano (noto con il nome accademico di «Tarpato») e contenenti descrizioni dettagliate degli oggetti presentati durante le adunate della Colombaria: cfr. ERMINI 2003, p. 79 nota 16. A titolo dimostrativo vd. Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», Archivio, *Sunti del Tarpato*, vol. II, pp. 74, 85-86, 94; vol. VII, pp. 392-393. Sono grato a Vaima Gelli per questa segnalazione.

(75) HENZEN 1860, p. 38 nota 1.



## BIBLIOGRAFIA

- ALMAGRO BASCH, 1984 M. ALMAGRO BASCH, *Segobriga II. Inscripciones ibericas, latinas paganas y latinas cristianas*, Madrid 1984.
- BILLANOVICH, 1967 M.P. BILLANOVICH, *Falsi epigrafici*, «IMU», 10, 1967, pp. 25-110.
- BLANCK, 2003 H. BLANCK, *Henzen, Wilhelm*, in *DBI*, LXI, Roma 2003, pp. 680-683.
- BLANCK, 2009 H. BLANCK (a cura di), *Le scienze dell'antichità nell'Ottocento: il carteggio fra Adolphe Noel des Vergers e i segretari dell'Istituto di corrispondenza archeologica Wilhelm Henzen e Heinrich Brunn*, Argelato (BO) 2009.
- BOLLA, 2014 M. BOLLA, *Cenni sulle falsificazioni nella bronzistica*, in *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, Atti del Convegno internazionale, a cura di A. Buonopane e S. Braitto, Roma 2014.
- BRUNI, 2004 S. BRUNI (a cura di), *La Collezione Majnoni-Baldovinetti del Museo Civico di Montopoli in Valdarno*, Ospedaletto (PI) 2004.
- BUONOPANE, 2010 A. BUONOPANE, *Germanico e Druso in una nuova iscrizione di Vicetia (Regio X)?*, in *Le tribù romane*, Atti della XVIIe Rencontre sur l'épigraphie (Bari, 8-10 ottobre 2009), a cura di M. Silvestrini, Bari 2010, pp. 401-404.
- BUONOPANE, 2014 A. BUONOPANE, *Il lato oscuro delle collezioni epigrafiche: falsi, copie, imitazioni. Un caso di studio: la raccolta Lazise-Gazzola*, in DONATI 2014, pp. 291-313.
- BUCHI, 1993 E. BUCHI, *Iscrizioni romane*, in FOGOLARI 1993, pp. 152-157.
- BUCHI, 1994 E. BUCHI, *Drusus Kaisar Ti. Aug. f. in una laminetta opistografa di Torcello (VE)*, in *Studi di archeologia della X regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B.M. Scarfi, Roma 1994 (*Studia archaeologica*, 70), pp. 303-309.
- CALLEGARI, 1930 A. CALLEGARI, *Il Museo Provinciale di Torcello*, Venezia 1930.
- CANTINI, 1800 L. CANTINI, *Iscrizioni che si trovano negli atti dell'Accademia colombaria di Firenze*, I, Firenze 1800.
- CAPPONI, 1883 V. CAPPONI, *Biografia pistoiese*, Pistoia 1883.
- CARLSON, 1975 C.W.A. CARLSON, *Congiaria and Liberalitates*, «San», 6, 1975, pp. 59-63.
- Colombaria 1735-1985 *La Colombaria 1735-1985. Duecentocinquanta anni di «vicende» e d'«intentis»*, Catalogo della mostra (Firenze, 30 giugno - 20 luglio, 5-20 settembre 1985), a cura di E. Spagnesi, Firenze 1985.
- CONTON, 1909a L. CONTON, *Due antiche iscrizioni scoperte di recente*, «Ateneo Veneto», 32, 1909, pp. 5-12.
- CONTON, 1909b L. CONTON, *Rarità dei Musei di Torcello*, Venezia 1909.

- DI STEFANO MANZELLA, 1987 I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987.
- DONATI, 2014 A. DONATI (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio*, Atti del Convegno Borghesi 2013, Faenza 2014.
- D'ORAZI FLAVONI, 1975 F. D'ORAZI FLAVONI, *Cantini, Lorenzo*, in *DBI*, 18, 1975, pp. 294-297.
- DORINI, 1913-1914 U. DORINI, *Inventario dell'archivio e degli altri manoscritti della Società Colombaria*, «AATC», 1913-1914, pp. 267-356.
- DROANDI, 2003 I. DROANDI, *Inventari ottocenteschi della Collezione Bacci dall'archivio privato Borghini Baldovinetti di Arezzo*, «Annali Aretini», 11, 2003, pp. 117-162.
- ECKER, 1880 A. ECKER, *Freiburg i. B. Catalog der anthropologischen Sammlungen der Universität*, Braunschweig 1880 (*Die anthropologischen Sammlungen Deutschlands*, 3).
- ERMINI, 2003 M. ERMINI, *La cultura toscana nel primo Settecento e l'origine della Società Colombaria fiorentina*, Firenze 2003.
- FABRETTI, 1702 R. FABRETTI, *Inscriptionum antiquarum explicatio*, Roma 1702.
- FARALLI, 2005-2006 S. FARALLI, *Materiali in bronzo della Collezione Bacci di Arezzo nel Museo Archeologico di Arezzo*, «AMAP», 67-68, 2005-2006, pp. 65-95.
- FARALLI, 2007 S. FARALLI, *Anticaglie ad Arezzo tra Seicento e Settecento*, «Bollettino della Brigata degli Amici dei Monumenti di Arezzo», giugno 2007, pp. 8-16.
- FARALLI, 2009 S. FARALLI, *Per una storia delle scoperte e delle ricerche su Arezzo antica nell'Ottocento*, in *Arezzo nell'Antichità*, a cura di G. Camporeale e G. Firpo, Roma 2009, pp. 26-32.
- FOGOLARI, 1993 G. FOGOLARI (a cura di), *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Venezia 1993.
- GIMENO PASCUAL, 2006 H. GIMENO PASCUAL, *Inscriptiones Italiae in Hispaniam advectae Museo Arqueológico Nacional servatae*, in *La Resistenza dei militari*, a cura di L. Ceci, Roma 2006 (*Annali del Dipartimento di Storia. Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»*, 2), pp. 361-387.
- GONZÁLEZ SÁNCHEZ, 1993 C. GONZÁLEZ SÁNCHEZ, *Colección Asensi*, in *De Gabinete a Museo, tres siglos de historia*, Museo Arqueológico Nacional, Madrid 1993, pp. 362-367.
- GRAF, 2007 F.W. GRAF, *Schreiber, Johann Nepomuk Heinrich*, in *NDB*, 23, 2007, pp. 532-533.
- GRUTER, 1603 J. GRUTER, *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in corpus absolutissimum redactae*, Heidelberg 1603.
- KORHONEN, 2010 K. KORHONEN, *Copiate, non inventate. Le falsificazioni epigrafiche di Capua*, in *Il Mediterraneo e la storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Atti dell'Incontro internazionale di studio, a cura di L. Chioffi, Napoli 2010, pp. 131-143.

- MAYER I OLIVÈ, 2011 M. MAYER I OLIVÈ, *Creación, imitación y reutilización de epígrafes antiguos: una discreta huella de la historia de las mentalidades*, in *El monumento epigráfico en contextos secundarios. Procesos de reutilización, interpretación y falsificación*, a cura di J. Carbonell Manils, H. Gimeno Pascual e J.L. Moralejo Alvarez, Barcelona 2011, pp. 139-159.
- MORIGI GOVI - SASSATELLI, 1984 C. MORIGI GOVI - G. SASSATELLI (a cura di), *Dalla Stanza delle Antichità al Museo civico: storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1984.
- Novelle 1768 *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDC-CLXVIII*, vol. XXIX, Firenze 1768.
- ORLANDI - CALDELLI - GREGORI, 2014 S. ORLANDI - M.L. CALDELLI - G.L. GREGORI, *Forgeries and Fakes*, in *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, a cura di C. Bruun, J. Edmondson, Oxford - New York 2014, pp. 42-65.
- PAUL, 1985 E. PAUL, *Falsificazioni di antichità in Italia dal Rinascimento alla fine del XVIII secolo*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. Settis, II, Torino 1985, pp. 415-439.
- PAZ YANES, 1995 C. PAZ YANES, *Don Tomás de Asensi: historia de una vida y de una colección*, «Boletín del Museo Arqueológico Nacional», 13, 1995, pp. 5-11.
- RASCHE, 1785 J.C. RASCHE, *Lexicon universae rei numariae veterum et praecipue Graecorum ac Romanorum*, II/1, Leipzig 1785.
- ROMANELLI, 2000 R. ROMANELLI (a cura di), *Inventario dell'archivio Baldo-  
vinetti Tolomei*, Roma 2000.
- ROSTOWZEW, 1903 M. ROSTOWZEW (a cura di), *Tesserarum urbis Romae et suburbii plumbeorum sylloge*, San Pietroburgo 1903 [ristampa Leipzig 1975].
- ROSTOWZEW, 1905 M. ROSTOWZEW, *Römische Bleitesserae. Ein Beitrag zur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte der römischen Kaiserzeit*, Leipzig 1905.
- RUCIŃSKI, 2011 S. RUCIŃSKI, *Curatores ludorum à la base de tesserae spectaculis*, in *Studia Lesco Mrozewicz ab amicis et discipulis dedicata*, a cura di S. Ruciński, C. Balbuza, Ch. Królczyk, Poznań 2011, pp. 345-358.
- SARTORI, 2008 A. SARTORI, *Tra Torcello e Parigi...*, in *Est enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle giornate di studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006), a cura di A. Buonopane, P. Basso, A. Cavarzere e S. Pesavento Mattioli, Verona 2008, pp. 581-585.
- SOLIN, 2012 H. SOLIN, *Falsi epigrafici*, in *L'officina epigrafica romana in ricordo di Giancarlo Susini*, a cura di A. Donati e G. Poma, Faenza 2012, pp. 139-151.
- SOLIN, 2014 H. SOLIN, *Falsi epigrafici II*, in DONATI 2014, pp. 227-242.
- SORBI, 2001 L. SORBI, *L'Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria» 1735-2000*, Firenze 2001.

- SPAGNESI, 1993 E. SPAGNESI, *Le raccolte della «Colombaria», I, Incunabuli*, Firenze 1993.
- SPON, 1685 J. SPON, *Miscellanea eruditae antiquitatis*, Lyon 1685.
- TIMPANARO MORELLI, 1976 M.A. TIMPANARO MORELLI (a cura di), *Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni: 1747-1808. Inventario e documenti*, Roma 1976.
- TORELLI, 2004 M. TORELLI, *Atrium Minervae. Simbologia di un monumento e cerimonialità del congiarium*, «ARG», 6, 2004, pp. 63-109.
- VIRLOUVET, 1995 C. VIRLOUVET, *Tessera frumentaria. Les procédures de distribution du blé public à Rome à la fin de la République et au début de l'Empire*, Roma 1995.
- VISCHER, 1958 E. VISCHER (a cura di), *Wilhelm Vischer, Gelehrter und Ratsherr, 1808-1874, im Spiegel seiner Korrespondenz mit Rudolf Rauchenstein*, Basel 1958.
- WEBER, 1989 E. WEBER, *L'impresa epigrafica di Eugen Bormann*, in *Il contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'evo antico*, Atti del convegno (Bologna, 11-12 marzo 1988), a cura di G.A. Mansuelli e G. Susini, Bologna 1989, pp. 333-342.
- WEBER, 1991 E. WEBER, *Eugen Bormann e le iscrizioni di Sarsina*, «RSA», 21, 1991, pp. 87-95.
- WYSS, 1962 B. WYSS, *Wilhelm Vischer-Bilfinger (1808-1874) und das philologische Seminar der Universität Basel*, «MH», 19, 1962, pp. 225-231.
- ZAMARCHI GRASSI - BARTOLI, 1987 P. ZAMARCHI GRASSI - D. BARTOLI, *Il Museo Archeologico Nazionale G. C. Mecenate di Arezzo*, Firenze 1987.
- ZAPPERI, 1966 R. ZAPPERI, *Bencivenni Pelli, Giuseppe*, in *DBI*, 8, 1966, pp. 219-222.
- ZORZI, 1981 E. ZORZI, *Luigi Conton pescatore di ceramiche*, in L. CONTON, *Le antiche ceramiche veneziane scoperte nella laguna / Antique Venetian Ceramics Discovered in the Lagoon*, Venezia 1981, pp. 7-18.





# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

LXXVII, 2015

## INDICE

Francesca ROCCA, La liberazione degli schiavi e il teatro .....	p. 9
Alessia DIMARTINO, L'epistola di Ierone II e l' <i>orkion boulas</i> (IG XIV, 7): un nuovo dossier epigrafico? .....	» 39
Noemí MONCUNILL MARTÍ, The Iberian lead plaque in the Víctor Català collection (Empúries, L'Escala). A new study and edition .....	» 67
María LIMÓN BELÉN, Concepción FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, Sobre la autenticidad de la Fíbula de Preneste. Las evidencias del texto y su confirmación científica .....	» 85
Julián GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, <i>Tabella defixionis</i> del siglo I a.C. en- contrada en el portal (provincia de Cádiz) .....	» 103
Carolina CORTÉS BÁRCENA, Riflessioni del cippo di confine di Bevke ( <i>AEp</i> 2002, 532) alla luce di <i>termini</i> tra comunità appartenenti a province diverse .....	» 117
Lorenzo CALVELLI, La laminetta bronzea di Druso Minore conservata al Museo Provinciale di Torcello: un falso smascherato .....	» 133
Michel CHRISTOL, Une inscription du «quotidien municipal» dans la colonie d'Antioche de Pisidie .....	» 159
Khaled MARMOURI, <i>Ob liberalitatem annuam perpetuam epu-lativam</i> . Une nouvelle souscription publique d'Afrique proconsulaire .....	» 173
Ulrike EHMIG, Abschlussverfahren: Eine Gruppe italischer Grabinschriften als Beispiel sozialer Überassimilierung in der römischen Kaiserzeit .....	» 193
Yann LE BOHEC, Raid sur El-Agueneb .....	» 207
Juan LEWIS, External evidence and the reconstruction of missing texts: <i>CIL</i> III, 256 as case study .....	» 221
Roberta DE VITA, Un lottatore di Amastri sul Ponto in campania .....	» 229
Eleonora SALOMONE GAGGERO, Testimonianze di una nuova <i>gens</i> a Luni: gli <i>Hortorii</i> .....	» 241
Bernard KAVANAGH, The <i>cursus</i> and possible <i>origo</i> of Sex. Appius Seve- rus .....	» 259
Marc MAYER I OLIVÉ, A propósito de un nuevo pedestal ecuestre, <i>AEp</i> 2009, 652, hallado recientemente en Valencia. Consideraciones sobre los <i>allii</i> de <i>Turris Libisonis</i> .....	» 271
Ignazio TANTILLO, <i>L. Amnius ...nivs Caesonivs Nicomachvs Anicivs Pa- vlinvs</i> .....	» 285
Claudia SQUINTU, Il motivo della morte accidentale in un carne lionnese ( <i>CLE</i> 1198 = <i>CIL</i> XIII, 2219) .....	» 301
Maria Teresa SBLENDORIO CUGUSI, L'epigramma <i>longum salonitano</i> <i>CLE</i> 1141 .....	» 317
Filippo BOSCOLO, Ateste romana: storia ed epigrafia negli ultimi vent'an- ni .....	» 337



Manuel RAMÍREZ-SÁNCHEZ, Manel GARCÍA SÁNCHEZ, Sebastia GIRALT SOLER, <i>Epigraphia 3D. Un proyecto de innovación científica en la divulgación del patrimonio epigráfico de Hispania</i> .....	p. 371
---	--------

\* \* \*

#### *Schede e notizie*

Marco BUONOCORE, <i>Spigolature epigrafiche. IX</i> .....	» 397
Giulia TOZZI, <i>Una nuova iscrizione greca dal X municipio di Roma</i> .....	» 423
Giorgio CRIMI, <i>Il contributo di EDR all'aggiornamento del CIL: l'iscrizione dedicatoria delle Terme di Diocleziano alla luce di un nuovo frammento</i> .....	» 426
Angela DONATI, <i>CIL VI, 12897 recuperata</i> .....	» 447
Antonino NASTASI, <i>Un'epigrafe «numidica» sul Gianicolo. Giuseppe Gatti redattore di un'iscrizione in latino del 1903</i> .....	» 448
Umberto SOLDOVIERI, <i>Di una nuova iscrizione funeraria dal tenimento di Volcei (Regio III)</i> .....	» 457
Gemma CORAZZA, <i>Nuove iscrizioni funerarie dall'Irpinia</i> .....	» 459
Heikki SOLIN, Mika KAJAVA, Olli SALOMIES, <i>Storie epigrafiche minturnesi</i> .....	» 466
Carlo MOLLE, <i>Un'iscrizione inedita e i Dentrii di Aquinum</i> .....	» 483
Nice MONTANILE, <i>Su un'iscrizione inedita brundisina</i> .....	» 492
Silvia BRAITO, <i>Attia Mulsula T. f. e «Tarquitia Mulsula»: nota su un ghost name dell'instrumentum inscriptum</i> .....	» 494
Agnese DI DONATO, <i>La stele di C. Iulius Valens</i> .....	» 497
Camilla CAMPEDELLI, <i>Due 'Bauinschriften' inedite da Thamugadi</i> .....	» 501
Mauro REALI, <i>Mostra La pietra e la carta. Libri epigrafici ed epigrafi dell'Ambrosiana, Pinacoteca Ambrosiana di Milano (dal 27 maggio al 14 settembre 2014), a cura di Antonio Sartori e Federico Gallo</i> .....	» 506

\* \* \*

#### *Bibliografia*

C. FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, M. LIMÓN BELÉN, J. GÓMEZ PALLARÈS, J. DEL HOYO CALLEJA (edd.), <i>Ex officina. Literatura epigráfica en verso</i> , Universidad de Sevilla, Sevilla 2013 (MAURO REALI) .....	» 513
ANTONIO SARTORI, <i>Loquentes lapides. La raccolta epigrafica dell'Ambrosiana</i> , Accademia Ambrosiana, Classe di Studi greci e latini (Fonti e studi 21), Milano, Bulzoni, 2014 (ALFREDO VALVO) .....	» 516
<i>La statio. Archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'empire romain</i> , édité par JÉRÔME FRANCE, JOCELYNE NELIS-CLÉMENT, Scripta Antiqua 66, Bordeaux 2014 (ANGELA DONATI) .....	» 520
RICCARDO OLIVITO, <i>Il foro nell'atrio. Immagini di architetture, scene di vita e di mercato nel fregio dai Praedia di Iulia Felix (Pompei, II, 4,3)</i> , Bari 2013 (ANGELA DONATI) .....	» 521
<i>Annunci Bibliografici</i> .....	» 523

\* \* \*

<i>Indici</i> , a cura di Angela DONATI .....	» 525
I. <i>Onomastica</i> .....	» 527
II. <i>Geographica</i> .....	» 530
III. <i>Notabilia</i> .....	» 532
IV. <i>Tavole di conguaglio</i> .....	» 535
<i>Elenco dei collaboratori</i> .....	» 537